

col mezzo della forza Franzese. Promettevasi anche molto da gli aiuti della Repubblica Veneta, la quale mirava bensì troppo di mal occhio le violenze de' gli Spagnuoli in tale occasione, ma procedeva con gran circospezione, nè inclinava a venire a dichiarazione alcuna, bastandole di accrescere le sue truppe coll'apparenza di sola precauzione per la difesa de' proprj Stati. Se il Duca di Mantova avesse voluto acconsentire a depositar Casale in mano dell'Imperadore fino a ragion conosciuta, si farebbono posate l'armi, perchè veramente l'*Augusto Ferdinando* si mostrava volonterosò di pace in Italia, e non altro dicea di pretendere, se non di sostenerne i diritti della sua Sovranità, trattandosi di Feudi, su i quali più d'uno pretendea d'aver delle ragioni. Avrebbe il Duca consentito al Deposito in mano del Papa, o d'altro Principe Italiano; ma ciò non piacendo alla Corte Cesarea, egli si lasciò in fine condurre a veder la rovina di tutti i suoi Stati, e a rimanere esposto al pericolo di perdere tutto. Non potea, siccome dicemmo, essere in più bell'auge per questi tempi la potenza d'esso Imperadore. Le vittorie riportate dal suo Maresciallo Tilly il rendevano formidabile a tutta la Germania; e però veggendo poco rispettata l'autorità sua dal Duca Carlo Gonzaga, cominciò a disporsi per ottenere colla forza ciò, che per via amichevole non avea potuto conseguire. Ma prima di lui diede all'armi la Francia a fin di prevenire la caduta di Casale. Il Richelieu, a cui premeva di tenere il *Re Lodovico* lontano dalle cabbale della Corte di Parigi, e da i tentativi della Madre, cotanto seppe incantarlo colle vive pitture della Gloria, di cui hanno da essere innamorati i Monarchi, che il trasse a venire in persona verso l'Italia, e ciò nel furore del verno. Aveva egli approntato un esercito di ventidue mila fanti, e di tre mila cavalli, tutta gente veterana; dato ordine, che si allestisse un'Armata Navale in Provenza; gli davano a sperare i Veneziani d'entrar anch'essi in ballo con dodici mila fanti, e cinquecento cavalli; e il Duca di Mantova facea credere di avere al suo soldo sei mila fanti, e più di mille cavalli.

AVENDO pertanto il Re Cristianissimo fatto chiedere al Duca di Savoia il passo per li suoi Stati, il Duca spedì il Conte di Verrua, e poscia il Principe di Piemonte al Cardinale, per trattare di qualche accordo. Propose il Porporato, che sua Maestà si obbligherebbe di far dare al Duca Trino con quindici mila scudi di rendita annua in tante Terre del Monferrato; e di questo si trovava appagato il Duca. Ma perciocchè si chiedevano specificazioni maggiori intorno alle Terre, si tirava in lungo l'affare. Due gran cime d'uomini in ac-